

Il Card. Pellegrino alla tenda del Gruppo Abele a Torino

DE CAMMINO DEL POPOLO

13/10/73

# Un impegno sociale urgente il recupero degli emarginati

Che cos'è e cosa fa il gruppo « Abele » - L'importanza della visita del cardinale - Ai giovani: « Non state lì a sentire e a fare delle parole »

A Torino, sabato 6 ottobre, numerosa folla, in maggior parte giovani, ha accolto con gioia, davanti alla tenda del gruppo "Abele", la visita del cardinale Michele Pellegrino, il quale è andato personalmente per testimoniare l'attenzione e la simpatia con cui da anni segue l'attività del gruppo svolta in favore dei ragazzi emarginati e disadattati, travolti dal mondo del vizio, della droga e della prostituzione.

« Il problema che voi avete affrontato è di una importanza enorme — ha detto il cardinale —. Si tratta di uomini, di giovani da recuperare dopo che, non sappiamo come, hanno sbagliato, ma certamente più per le tristissime condizioni in cui sono cresciuti, che non per responsabilità personale ». Le statistiche lo provano: la maggior parte degli emarginati vive in condizioni sociali avvilenti, vittima di una società consumistica ed egoista « in cui domina la ricerca sfrenata del denaro, del piacere e del potere, di una famiglia disgregata, di una scuola impari ai suoi compiti ». Sono le parole che il cardinale aveva usato in altra occasione.

Da otto anni i giovani di "Abele" lavorano insieme agli emarginati, offrendo la propria amicizia e il proprio appoggio, per aiutarli ad uscire dal vizio e a reinserirsi nella società, a riprendere il cammino della fiducia. Quali sono i mezzi utilizzati? Il gruppo "Abele" rifiuta qualsiasi tipo di intervento autoritario e punitivo: l'istituto, il riformatorio o il carcere non servono a recuperare coloro che hanno sbagliato.

Il gruppo "Abele" propone come



Il cardinale Michele Pellegrino, sabato scorso tra gli animatori del gruppo « Abele » che lavora per i traviati. « Il problema che voi affrontate è di un'importanza enorme » ha affermato l'arcivescovo di Torino

alternativa: l'intervento educativo delle comunità-alloggio, inserite nel contesto sociale; lo stanziamento di fondi da parte degli enti locali per la promozione degli affidamenti familiari; l'apertura degli istituti alla collaborazione esterna; la creazione di corsi di istruzione professionale a livello

locale; la formazione del personale educativo. Inoltre il gruppo avanza alcune richieste di fondo: elevazione dell'imputabilità dei ragazzi dai 14 ai 18 anni, trasferimento delle competenze sui minori dei 18 anni dal Ministero di Grazia e Giustizia alle Regioni e ai Comuni e limitazione degli interventi del tribunale dei minorenni. Mentre vivono insieme ai ragazzi emarginati quindi, non Ciotti e i suoi giovani collaboratori portano avanti un'azione di pressione presso le autorità politiche ed un'azione di sensibilizzazione presso l'opinione pubblica affinché la gente cambi mentalità e consideri il disadattato come una persona da accettare, prima che da giudicare e condannare.

L'impegno verso l'emarginato « è un atto di riparazione — ha detto ancora mons. Pellegrino presso la tenda — di cui la società è debitrice verso questi suoi membri che sono stati così trascurati e che sono cresciuti in modo da non poter realizzarsi nella vita come vorrebbero e dovrebbero realizzarsi. Mi auguro che anche altrove, anche in altre città, il gruppo possa farsi sempre più conoscere, non certamente per la sciocca vanità di dire: ci siamo anche noi, ma perché si tratta di un impegno sociale così urgente ».

Hanno espresso tutta la loro solidarietà alla tenda il dott. Vercellone, presidente del tribunale dei minori di Torino, i giudici Calcagno e Losana, il dott. Meucci, presidente del tribunale dei minori di Firenze, mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea, il dott. Alessio, procuratore della repubblica di

Firenze, il dott. Turni, sostituto del presidente del tribunale dei minori di Milano e Celso Coppola, segretario delle associazioni assistenti sociali del Ministero della giustizia.

L'elenco degli enti e delle associazioni promotrici della tenda di piazza Carlo Felice, comprende, a fianco del gruppo « Abele », le Acli, le associazioni A.I.M.C., A.N.F.A.A., ARCI, UISP, l'Unione per la promozione dei diritti del minore, comitati di quartiere, l'Ente Italiano di Servizio Sociale e la Commissione diocesana per la pastorale dell'assistenza.

Al termine della visita, il cardinale, rivolgendosi ai giovani presenti, li ha invitati « a rimboccarsi le maniche e non stare lì a sentire e a fare delle parole ». Il gruppo « Abele », che non fa mistero del suo impegno cristiano, anche se non richiede a quelli di cui si occupa una professione di fede, è già numeroso: si è detto 250 giovani, ma lavoro ce n'è per un numero ben maggiore ». Il cardinale ha concluso facendo un elogio fervido a quelli che già lavorano nel gruppo e invitando coloro che non possono parteciparvi a dare tutto l'appoggio che il gruppo merita e di cui ha bisogno. « E' ora di svegliarsi da questo torpore, da questa indifferenza, di liberarsi da certi pregiudizi e lavorare insieme per portare avanti un'opera che già molto ha fatto e con la grazia di Dio, farà sempre di più ».

Marisa Pavone

# La società ha un debito con i minori disadattati

**Il saluto del Cardinale: «L'impegno verso questi ragazzi è un atto di riparazione» - Era presente anche il presidente del tribunale dei minori dottor Vercellone  
Le proposte dei giovani sugli istituti di rieducazione e le strutture carcerarie**

«L'impegno verso i minori disadattati è un atto di riparazione, di cui la società è debitrice verso i suoi membri più trascurati, che non hanno avuto la possibilità di realizzarsi come avrebbero voluto». Così il cardinale Pellegrino ha portato ieri pomeriggio il suo saluto ai giovani del «Gruppo Abele», visitando la tenda eretta in piazza Carlo Felice per ricordare, con una serie di pannelli fotografici, il problema dei ragazzi coinvolti in esperienze difficili, travolti dal «giro» della delinquenza, della droga, della prostituzione, del furto.

A fianco di questi ragazzi, opera da sette anni il «Gruppo Abele»: sono ragazzi, professionisti, operai, che lavorano per far pensare meno l'esclusione ai giovani emarginati dalla società, per aiutarli nel momento difficile del reinserimento. Ora il Gruppo Abele ha organizzato, con la tenda davanti a Porta Nuova, una presenza nel cuore della città, per sensibilizzare l'opinione pubblica ai problemi dei minori.

Alla tenda, dove già si era radunata una folla numerosa, composta in gran parte da giovani, il cardinale è giunto alle 17,30: accolto da don Luigi Ciotti, un giovane sacerdote che sette anni fa ha dato vita al gruppo, e che ne è ancora l'instancabile animatore, padre Pellegrino ha visitato i grandi pannelli innalzati nella piazza,

Monsignor Pellegrino si è fermato per qualche istante a parlare con alcuni ragazzi del gruppo, ed ha scambiato anche qualche impressione con il presidente del tribunale dei minorenni, dottor Paolo Vercellone, anch'egli in visita alla tenda. «Da tempo — ha detto poi padre Pellegrino, prendendo la parola in una breve indirizzo di saluto — cerco di seguire l'attività del Gruppo Abele con molta attenzione, con simpatia e con l'aiuto che, come vescovo, mi è consentito. Il problema di cui voi vi occupate — ha proseguito il cardinale — è di enorme importanza: si tratta infatti di giovani da recuperare dopo che, non sappiamo come, hanno sbagliato, più per le tristissime condizioni in cui sono cresciuti che per responsabilità personali».



Il cardinale Pellegrino in visita alla tenda eretta a Porta Nuova dal Gruppo Abele

è debitrice. E' ora di svegliarsi dal torpore e dall'indifferenza, di lavorare insieme per portare avanti quest'opera».

Dopo l'incontro, il Gruppo Abele ha diffuso alcune propo-

ste sugli istituti di rieducazione per minori: abolizione delle case di rieducazione (il cui compito può essere assolto da piccole comunità), abolizione delle attuali strutture carcerarie, crea-

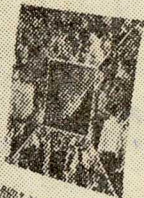
zione di attività di formazione del personale educativo da parte degli enti locali, incremento dei servizi di base, in appoggio alle famiglie da cui provengono questi ragazzi.

Il cardinale Pellegrino ha quindi elogiato l'attività dei giovani impegnati nel gruppo, e di quanti, in ogni modo, ne aiutano l'attività. Insieme a don Luigi, lavorano oggi 250 ragazzi.

Per questo, il cardinale ha rivolto un appello a tutti, specialmente ai giovani, perchè vogliono «rimboccarsi le maniche», per impegnarsi a fianco di chi ha bisogno. «Le parole dette dal Gruppo Abele — ha aggiunto — sono le parole con cui ci mettiamo in contatto con Dio. Questi ragazzi, infatti — ha proseguito il cardinale — non fanno mistero del loro impegno cristiano, anche se sono aperti a tutti: ciò che conta, infatti, è il bisogno, la sofferenza».

Padre Pellegrino ha concluso con l'augurio che il gruppo «possa farsi conoscere anche altrove, in altre città, perchè si tratta di un impegno urgente, di una riparazione di cui la società

L'IMMIGRAZIONE NUOVA PAROLA  
DA CHI VI E' COSTRETTO  
NASCE DAL POTERE ECONOMICO DI POCHI  
E DAL LORO RINNOVO SU MOLTI



CHI VUOLE L'IMMIGRAZIONE VUOLE  
CON FORZA LAVORO SENZA PROVVEDERE  
A BUON GIUSTIZIA IL LAVORATORE FONTO CON SE

FAMIGLIA

TRADIZIONI

CHI S'IGNORISCA

IMMIGRANZA E' SERVITO  
DALLA SOCIETA' CHE L'HA FATTA  
LAVORARE SENZA